

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

88.

SITZUNG

3-2-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze
pag. 3

Disegno di legge n. 99 :
« Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri »
pag. 13

Disegno di legge n. 107 :
« Modificazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, concernente "Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali" »
pag. 29

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen
Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 99 :
« Neue Maßnahmen zugunsten der Gastbetriebe »
Seite 13

Gesetzentwurf Nr. 107 :
« Abänderungen zum Regionalgesetz Nr. 5 vom 6. April 1956 betreffend: "Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane" »
Seite 29

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 29.1.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati i cons. Avancini, Betta, Lucianer, Steger e Agostini.

Adesso a questo punto si dovrebbe votare il passaggio alla discussione articolata, ma ci vuole il numero legale; siamo alle 10.20 e siamo in aula appena 5 consiglieri, oltre alla Presidenza e qualche membro di Giunta. E' una situazione che non è molto florida e non molto apprezzabile, devo dire. Per non dover sospen-

dere la seduta io svolgo qualche interrogazione, perché non possiamo andare avanti così. Devo pure cercare le interrogazioni con risposta scritta perché gli assessori competenti e gli interroganti non sono presenti.

Interrogazione n. 212 del cons. Raffaelli all'assessore Dejaco:

Premesso che la ditta Ballerin, concessionaria dei pubblici trasporti sulla linea Trento-Sopramonte e viceversa, ha sospeso da qualche tempo alcune corse festive delle quali usufruivano in particolare lavoratori della frazione addetti ai turni nelle lavorazioni continue, con conseguente grave disagio degli stessi;

desidero interrogare l'Assessore competente per sapere:

— in base a quali considerazioni è stata data la prescritta autorizzazione per la modificazione degli orari e del numero delle corse;

— se sia stata interpellata la competente autorità comunale;

— quale sia stato il parere espresso da quest'ultima.

A termini di Regolamento, chiedo risposta scritta.

Grazie ed ossequi.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Dejacò:

« In ordine alla Sua interrogazione di data 20 novembre 1970 (n. prot. 1285 Cons. reg. dd. 24.11.1970) relativa alla sospensione di alcune corse festive sull'autolinea Trento-Sopramonte, posso assicurareLe quanto segue:

La ditta Ballerin, concessionaria in via definitiva dell'autolinea Trento-Sopramonte, con domanda dd. prot. 8 ottobre 1970, ha chiesto di sospendere tre coppie di corse festive sull'autolinea predetta, motivando la propria richiesta con la quasi assoluta mancanza di traffico riscontrata sulle corse predette.

L'Ispettorato Generale dei Trasporti, con nota dd. 9 ottobre 1970, ha invitato il Delegato del Sindaco per il sobborgo di Sopramonte a far pervenire il proprio parere in merito alla richiesta della ditta Ballerin entro il 20 ottobre 1970; in caso contrario tale parere sarebbe stato ritenuto favorevole.

A tutto il 23 ottobre nessuna nota è pervenuta da parte del Delegato del Sindaco per il sobborgo di Sopramonte per cui l'Ispettorato Generale dei Trasporti, con atto assessorile n. 79/70 dd. 23.10.1970, autorizzava la sospen-

sione delle corse in parola, ritenendo il silenzio come tacito consenso.

Soltanto in data 9 novembre è pervenuta da parte del Delegato del Sindaco la nota n. 453 di data 6.11.1970 con la quale si esprime parere sfavorevole alla soppressione di queste corse festive, in considerazione del rilevante disagio che ne deriverebbe a numerosi utenti che per ragioni di lavoro devono recarsi a Trento anche nei giorni festivi, senza peraltro dimostrare nuove o maggiori esigenze di traffico.

L'Ispettorato Generale dei Trasporti, in risposta alla nota del 9.11.1970, con propria lettera del 12.11.1970 precisava che le argomentazioni contenute nella nota predetta non potevano modificare la decisione presa con l'atto assessorile nel quale, comunque, è fatta riserva di far ripristinare le corse predette qualora comprovate esigenze di traffico lo richiedano.

A comprova della limitatissima frequentazione delle corse soppresse, si allega una tabella relativa ai dati di frequentazione delle corse in discorso per i mesi di settembre ed ottobre, ed una tabella, presentata in data 7 dicembre 1970, col numero delle firme apposte dagli interessati per ogni singola corsa.

VIAGGIATORI SULLE CORSE FESTIVE SOPPRESSE SULL'AUTOLINEA TRENTO - SOPRAMONTE

Corse in partenza da:	mese di settembre numero passeggeri trasportati il giorno:				mese di ottobre numero passeggeri trasportati il giorno:			
	6	13	20	27	4	11	18	25
Sopramonte ad ore 5	3	4	4	2	4	3	1	3
Sopramonte ad ore 8	3	2	3	3	5	2	—	5
Sopramonte ad ore 21	2	1	4	1	3	3	2	3
Trento ad ore 6,30	1	2	—	—	3	4	1	2
Trento ad ore 12,30	4	1	4	4	4	3	3	4
Trento ad ore 22,30	3	3	2	—	2	1	1	4
TOTALE	16	13	17	10	21	16	8	21

media dei viaggiatori per corsa: 2,3

media dei viaggiatori per corsa: 2,7

FIRME DI IMPEGNO DA PARTE DI OPERAI PER LE CORSE FESTIVE SOPPRESSE SULL'AUTOLINEA TRENTO - SOPRAMONTE

Corsa in partenza da:	Numero firme eventuali passeggeri da trasportare				
	22.11	29.11	6.12	13.12	20.12
Sopramonte ad ore 5	4	5	7	4	4
Sopramonte ad ore 8	—	—	—	—	—
Sopramonte ad ore 21	1	4	6	5	4
Trento ad ore 6,30	3	5	4	7	1
Trento ad ore 12,30	—	—	—	—	—
Trento ad ore 22,30	5	—	6	5	2
TOTALE	13	14	23	21	11

Media dei viaggiatori per corsa: 2,7

Interrogazione n. 214 del cons. Pruner e Sembenotti all'assessore Pancheri:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido,

richiamandosi ad una loro propria interrogazione presentata nell'aprile 1969 in merito al problema più volte affrontato anche in Consiglio regionale e riguardante l'insediamento in regione e specialmente in provincia di Trento di industrie a partecipazione statale (I.R.I., E.N.I., ecc.);

ricordato che già a quella data il Ministero alle partecipazioni statali era diretto, come lo è anche attualmente, dal Ministro on.le Piccoli che, essendo del luogo, certamente è a conoscenza dei problemi economici locali anche per quanto riguarda più da vicino la critica situazione delle industrie locali, delle condizioni economiche della classe operaia e delle situazioni igienico-sanitarie dei lavoratori nelle aziende come pure deve essere a conoscenza delle preoccupazioni che muovono le popolazioni direttamente o indirettamente colpite nella propria salute da determinate aziende industriali (SLOI, Montecatini, ecc.) che, sembra, non intendono eliminare le cause dei reali pericoli e fatti di grave e continua intossicazione della popolazione e dell'ambiente circostante;

richiamandosi ancora ai recenti provvedimenti adottati dal Governo in collaborazione col C.I.P.E. per un importo di 8 mila miliardi di lire di investimenti in cinque anni e facendo notare che — stando almeno alle notizie di stampa — non figurano previsioni di insediamenti industriali a partecipazione statale nel nostro territorio, mentre invece sono specificate nominativamente altre numerose regioni ove gli investimenti saranno realizzati;

facendo notare inoltre che, a differenza di quanto avvenuto per altre regioni a Statuto spe-

ciale ed a Statuto normale che erano rappresentate alla riunione del C.I.P.E. il 25 novembre 1970 a Roma dai Presidenti di quelle Assemblies e dai Presidenti di quelle Giunte, la Regione Trentino - Alto Adige risultava assente e quindi impossibilitata ad esprimere le proprie esigenze in fatto di politica di industrializzazione a mezzo di aziende a partecipazione statale;

considerato infine che alcune industrie locali manifestano proprio in questo momento chiari e nuovi sintomi di crisi con gravi possibili conseguenze sulla occupazione operaia;

chiedono alla S. V. ill.ma di voler

interrogare

il signor Assessore competente in materia di industria per sapere:

a) se egli abbia innanzi tutto, dalla presentazione della interrogazione dell'aprile 1969, intrapreso tutte quelle iniziative e contatti con il Ministro alle partecipazioni statali on.le Piccoli, onde assicurare anche al territorio della regione, o almeno della provincia di Trento, una ragionevole parte degli 8 mila miliardi di investimenti per iniziative industriali da parte delle aziende a partecipazione statale, ormai forse le uniche capaci di rimediare ad una situazione di estremo squilibrio ed instabilità economica;

b) per quale ragione non è stata invitata la Regione Trentino - Alto Adige alla suddetta riunione del C.I.P.E. del 25 novembre 1970;

c) quali risultati concreti egli abbia, comunque, ottenuto e quando ed in che misura, nel caso affermativo, si possa contare su un effettivo investimento;

d) quali saranno, sempre nel caso affermativo, le linee direttive d'attività, i piani di investimento e le iniziative delle Partecipazioni statali entro i prossimi cinque anni nella nostra regione o provincia.

In base al regolamento si chiede risposta scritta.

Con doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

« In merito all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue:

ad a) l'obiettivo dell'insediamento in Regione di un'industria a partecipazione statale è sempre stata oggetto di particolari cure da parte dell'Assessorato che ho l'onere e l'onore di dirigere.

Peraltro le difficoltà dovute superare dal Governo centrale durante il 1969 e particolarmente durante il secondo semestre, non hanno di certo facilitato il compito dei contatti con le aziende a partecipazione statale per far inserire insediamenti o partecipazioni nella nostra regione nel programma predisposto.

Per quanto riguarda l'accento agli 8 miliardi di investimento, esperite le opportune e necessarie indagini, si assicura che in tale cifra sono compresi gli investimenti programmati all'interno e soprattutto all'estero da parte di tutte le industrie collegate al settore delle partecipazioni ivi compreso l'E.N.I. che ha grandi programmi di investimento per ricerche petrolifere in varie parti del mondo.

Da parte nostra è stato fatto presente, tramite il Ministro delle Partecipazioni Statali, On. Piccoli, la necessità di insediare in Regione, anche con l'interessamento di altri gruppi privati, aziende operanti nei settori di base, in particolare metallurgia e siderurgia, che hanno una funzione traente anche nei riguardi di tante altre piccole industrie e artigianato fornitori di beni strumentali alle industrie principali.

Per quanto riguarda le informazioni di cui al punto b), si precisa che il 25 novembre 1970

sono stati invitati solamente i Presidenti delle Regioni siciliana e calabro, in quanto l'organo ministeriale si è occupato principalmente dell'esame delle vertenze che avevano provocato le agitazioni di Reggio Calabria di quel periodo. Nessun altro Presidente di Regione, né a statuto normale, né a statuto speciale, è stato invitato a quella riunione che comunque ha avuto per oggetto l'esame della situazione di carattere generale.

Per quanto riguarda il punto c) si precisa che sono attualmente in corso trattative e studi per concretare investimenti a partecipazione statale.

All'uopo sono stati presi opportuni contatti con alti funzionari del Ministero delle Partecipazioni Statali ai quali è stata illustrata la situazione socio-economica della regione e le effettive possibilità di investimento.

Detti contatti, iniziati la scorsa primavera, saranno opportunamente seguiti in modo da poter avere entro la fine di gennaio o la metà di febbraio precise direttive di intervento.

In particolare l'azione dell'Assessorato (e con ciò si risponde anche ai quesiti di cui al punto b)) si sviluppa nel senso di distribuire gli insediamenti nelle vallate periferiche in modo da arginare gli effetti negativi dell'auspicabile ristrutturazione del settore agricolo. Inoltre l'Assessorato segue quotidianamente l'evolversi delle situazioni difficili nella ricerca, unitamente ai responsabili delle aziende, delle soluzioni economicamente più convenienti.

Infine è in atto un accurato esame delle possibilità di intervento affinché sia assicurata al capoluogo della regione una funzione traente e di polo centripeto mediante l'insediamento di una attività aziendale collegata alle nuove tecniche dei trasporti con particolare riguardo al problema dei containers.

La realizzazione di questo piano richiederà un tempo opportuno, ma si prevede che entro qualche mese si possano sviluppare i contatti che sono stati attualmente assunti in piena armonia con le Autorità provinciali e comunali interessate, in modo da garantirne la realizzazione.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 207 della cons. Gebert-Deeg all'assessore alla sanità:

Consta che per molti anni le scuole-convitto per la formazione professionale di personale di assistenza sanitaria di lingua tedesca disponevano di una capienza molto limitata e che non erano pertanto in grado di soddisfare la crescente richiesta di istituzioni pubbliche e private per infermiere, puericultrici, ecc.

Il personale infermieristico non manca d'altra parte in Alto Adige. Infatti sono disponibili numerose infermiere, le quali hanno conseguito il diploma di scuole-convitto pubbliche di Innsbruck e di altre città austriache, nonché in scuole specializzate della Repubblica federale tedesca, scuole da queste assistenti sanitarie diplomate frequentate proprio per il fabbisogno di tale personale nella Provincia di Bolzano.

Il numero delle diplomate all'estero — per la loro meticolosa preparazione molto apprezzate — è in continua aumento, ma la loro assunzione presso le nostre istituzioni sanitarie dato il mancato riconoscimento giuridico dei titoli di studio non è tutt'ora possibile.

Molte giovani diplomate altoatesine di lingua tedesca sono perciò costrette di cercare impiego presso istituzioni sanitarie in Germania, in Austria e in Svizzera. Ciò ha per conseguenza che queste preziose forze di lavoro devono emigrare, pure avendo la Provincia di Bolzano urgente necessità delle stesse per le attività so-

ciali. Altre infermiere ancora — e non sono davvero poche —, una volta rimpatriate dopo avere conseguito il diploma, non possono partecipare ai concorsi, essendone escluse, di modo che, pur di poter rimanere nell'ambito della propria terra avita, devono cercarsi un lavoro come ausiliarie. Non è pertanto difficile immaginare quale sia il loro stato d'animo ed è altresì facilmente comprensibile che il loro malcontento stia continuamente aumentando. Queste diplomate affermano giustamente essere stato il loro buon diritto di frequentare scuole professionali nella propria lingua materna, in un momento cioè, in cui tali scuole in Alto Adige non erano state ancora istituite o le quali, più tardi, avevano una capienza troppo limitata per accogliere tutte le aspiranti ad un diploma di assistenza sanitaria. Appare evidente che il diritto all'istruzione professionale presupponga pure il diritto all'esercizio professionale, ossia, ad un impiego in base ad un diploma regolarmente conseguito. In proposito necessita rilevare non essere tollerabile che in un'epoca in cui la liberalità del lavoro è garantita e in cui ad ogni cittadino dei Paesi del MEC è possibile accedere ai vari gradi di istruzione e di perfezionamento professionale, non siano riconosciuti nell'ambito della propria terra avita i titoli di studio professionali.

Tuttocì premesso la sottoscritta chiede di interrogare l'Assessore alla Sanità, per sapere, che cosa egli abbia già fatto o intenda fare presso le autorità governative di Roma per avviare a soluzione tale problema attraverso il riconoscimento dei diplomi per infermiere o infermieri, per puericultrici, per ostetriche, per terapisti e terapisti di ginnastica medico-ortopedica, per logoterapisti, per assistenti medico-tecnici, per ottici e per altre professioni non mediche, diplomi conseguiti da cittadini italiani all'estero (CEE) presso scuole pubbliche in corsi

non inferiori ad un biennio.

La sottoscritta desidera inoltre sapere, a che punto sono le trattative di Bruxelles e entro quando si potrà prevedere che il riconoscimento dei succitati diplomi avverrà nel quadro dei Paesi del MEC.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Die der Anfrage vorangegangenen Reden weisen deutlich auf die aufgezeigte Situation hin. Es ist eine Tatsache, daß wir bis vor wenigen Jahren erst am Beginn der Errichtung einer deutschsprachigen Krankenpflegerinnenschule standen; für andere spezifische Berufe im Bereich des Sanitätswesens gibt es in der Provinz bis heute keine Ausbildungsmöglichkeit und wir wissen, daß auch im gesamtstaatlichen Raum diese Schulen nicht den Erfordernissen entsprechen und zum Teil auch das Gesetz veraltet ist. Ich möchte ferner darauf hinweisen, daß heute noch in den Krankenpflegeschulen Italiens keine männlichen Krankenpfleger ausgebildet werden können. Zum Beispiel haben wir im Krankenhaus von Meran Pfleger, die als « inservienti » eingestuft sind, also wie jene, die das Diplom im Ausland erworben haben. Der Krankenpfleger ist jedoch heute aus dem Krankenhaus nicht mehr wegzudenken, da doch die Kranken mit ihrem schweren Gewicht hin- und hergetragen werden müssen. Wegen Mangel an Krankenpflege- und Fachschulen, sowie wegen des Verbots, männliches Pflegepersonal in diese Schulen aufzunehmen, müssen die an diesen Berufen Interessierten ihre Ausbildung außerhalb Südtirols, in Österreich und Deutschland, genießen. All jene, die im Ausland das Diplom erworben haben, mußten die Schule ein

Jahr länger besuchen; bei ihrer Rückkehr wurden sie jedoch nur als « inservienti » eingestellt und laufen Gefahr, mit der Sanitätsreform auch diese Position schwer halten zu können. Wir wissen jedoch und die Ausschreibungen zum neuen Wettbewerb werden es beweisen, daß im Krankenpflegeberuf Mangel an Personal herrscht. Wie in allen Krankenhäusern des Staatsgebietes, besteht auch in den unseren nicht nur Mangel an Ärzten, sondern vor allem auch an nichtärztlichem Personal. Die verantwortlichen Stellen haben sich wohl immer wieder bereit gefunden, durch Nostrifizierungen oder Zusatzprüfungen den Titel anzugleichen, aber bisher hat noch kein Weg zu einer konkreten Lösung geführt, auch wenn seit Jahren Organisationen und Verbände, Gewerkschaften usw. dieses Anliegen sogar in Rom vorgetragen haben. Es ist notwendig, daß wir innerhalb unserer Grenzen dieses Problem überprüfen und bis zur Regelung der Situation im Rahmen der EWG einen Ausweg finden.

- a) Was können wir hier bei uns tun, um dieses Problem zu bewältigen?
- b) Sind die innerhalb der EWG zu schaffenden Voraussetzungen gegeben?
- c) Was gedenkt der Regionalausschuß zu tun, damit auch die Frage der Angleichung und Anerkennung der in Österreich erworbenen Diplome — Innsbruck möchte ich hier nennen — geregelt wird?

Ich glaube, daß diese Frage im Hinblick auf die Reform und besonders jetzt, nach Verabschiedung des Krankenhausgesetzes auch hier in der Region nicht ungelöst bleiben darf.

(Gli interventi che hanno preceduto l'interrogazione indicano chiaramente la situazione illustrata. E' un dato di fatto che fino a pochi anni fa la scuola di lingua tedesca per infermie-

re si trovava ancora ai suoi inizi; per altre specifiche professioni nell'ambito del settore sanitario, nella nostra Provincia non vi è alcuna possibilità di perfezionamento e sappiamo che anche in campo nazionale questo tipo di scuola non corrisponde alle esigenze effettive, dato che la legge in parte non è più adeguata ai tempi. Desidero inoltre indicare che le scuole per infermiere in tutto il territorio nazionale non sono ancora accessibili ad alunni di sesso maschile. All'ospedale di Merano, ad esempio, vi sono infermieri inquadrati nell'organico del personale come inservienti e si trovano quindi nella stessa situazione di coloro che hanno conseguito il diploma all'estero. L'infermiere è oggi giorno indispensabile nell'ospedale, poiché i degeniti, il cui peso non è indifferente, devono essere trasportati da un reparto all'altro. Per mancanza di scuole per infermiere ed altri istituti tecnici similari, nonché per il divieto di accesso a queste scuole per gli alunni maschili, gli interessati a queste professioni devono perfezionarsi all'estero e cioè in Austria o in Germania. Tutti coloro, che hanno conseguito il diploma in un Paese straniero, hanno dovuto prolungare la frequenza scolastica di un anno; ritornati in patria sono stati assunti come inservienti e con la riforma sanitaria corrono il rischio di non riuscire a mantenere nemmeno questa posizione. Sappiamo tuttavia, ed i nuovi bandi di concorso lo dimostreranno che vi è una scarsità di personale. Come in tutti gli ospedali italiani, anche nei nostri nosocomi scarseggiano i medici ed il personale non medico. Gli organi competenti si sono dichiarati disponibili di equiparare il titolo mediante ratificazioni od esami aggiuntivi, ma fino ad oggi non è stata ancora trovata alcuna concreta soluzione, anche se già anni or sono organizzazioni, associazioni e sindacati ecc. hanno esposto questa aspirazione in sede romana. E' necessario esaminare questo pro-

blema entro il limite della nostra possibilità e trovare una soluzione provvisoria fino a quando tale materia non verrà regolamentata nell'ambito della CEE.

- a) Che cosa possiamo fare per risolvere questo problema?
- b) Nel nostro caso sono date le premesse, che si dovranno creare entro l'area della CEE?
- c) Che cosa intende fare la Giunta regionale per regolare la questione dell'equiparazione e del riconoscimento dei titoli di studio acquisiti in Austria? A tal riguardo desidero citare Innsbruck!

Credo che tale problema non può rimanere insoluto in relazione alla riforma e soprattutto ora, dopo l'approvazione della legge sanitaria della nostra Regione.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Da informazioni assunte presso il Ministero della Sanità di Roma risulta che nell'ambito dei Paesi del MEC le direttive per il libero stabilimento delle infermiere professionali, delle ostetriche, degli ottici, dei massofisio-chinesiterapisti, dei massaggiatori, degli audio-protesiisti e dei meccanici ortopedici ernisti si trovano a vari stadi di preparazione. Le prime due sono state già sottoposte al parere (consultivo ma obbligatorio) del Consiglio Economico e Sociale che ha già svolto alcune riunioni; successivamente torneranno alla sede della CEE e verranno sottoposte al parere ed alla approvazione finale del Consiglio dei Ministri. E' presumibile che questo avvenga entro il 1971; non vi sono difficoltà notevoli per le infermiere, mentre vi è qualche problema per le ostetriche. Può

darsi che l'iter delle direttive possa venir accelerato ove si giunga rapidamente ad un accordo circa l'impostazione giuridica generale di tutte le direttive per il libero stabilimento delle professioni liberali (quelle unitarie e paramediche debbono seguire lo schema generale). Va ricordato che tuttora non è stata approvata nessuna direttiva e che sono all'esame del Consiglio dei Ministri quelle per architetti, medici e farmacisti.

Con l'entrata in vigore della direttiva CEE automaticamente si avrà il riconoscimento dei titoli conseguiti in Germania occidentale, cioè in un Paese che fa parte del MEC.

Per i titoli conseguiti in Austria, si è provveduto a prospettare al Governo l'opportunità di stipulare con l'Austria un accordo per il reciproco riconoscimento dei diplomi ed altri titoli di studio. Solo in tal modo, infatti, ai sensi del decreto legge C.P.S. 13.9.1946, n. 233, art. 9, ultimo comma, « possono essere iscritti all'ordine o collegio gli stranieri che abbiano conseguito l'abilitazione all'estero quando siano cittadini di uno Stato con il quale il Governo italiano abbia stipulato un accordo speciale sulla base della reciprocità ecc. ». In questo caso trattasi di cittadini italiani, per cui l'accordo potrebbe diventare più facile nel senso che potrebbe essere limitato al riconoscimento puro e semplice dei diplomi di abilitazione, a prescindere dalla reciprocità per quanto concerne il movimento dei cittadini.

Tutto ciò premesso, per doverosa informazione, nel merito l'Amministrazione regionale condivide i giudizi e le considerazioni svolte nella sua interrogazione dall'Assessore provinciale Gebert-Deeg. Come è già stato detto, l'Assessorato regionale per la previdenza sociale e la sanità è reiteratamente intervenuto presso le competenti sedi ministeriali per segnalare l'urgente necessità che sia definito il

problema del personale sanitario non medico in possesso di abilitazioni conseguite in Austria.

La consigliere regionale interrogante si renderà però certamente conto che, fatto ciò, all'Amministrazione regionale restano ben poche altre possibilità di intervento.

Si tratta infatti di questioni chiaramente pertinenti ai poteri statuali che possono portarle a soluzione attraverso trattative internazionali, purtroppo di per sé assai complesse e laboriose.

Posso comunque assicurare che la Regione, come ha fatto il passato, non mancherà di seguire il problema anche per il futuro.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich danke für die Antwort. Ich möchte nur bitten, daß dieses Problem mit Nachdruck behandelt wird und vor allen Dingen folgender Gedanke überlegt wird: Vielleicht könnte bis zur internationalen Regelung zwischen den EWG-Ländern oder zwischen Österreich und Italien ein Ausweg gefunden werden. Das Ministerium hat bisher zugesichert, daß bei Besitz eines ausländischen Diploms nach einem Schuljahr in Italien dasselbe anerkannt wird. Das bedeutet allerdings anstatt zwei Jahre vier Jahre Ausbildung. Vielleicht besteht diesbezüglich eine Möglichkeit zur Lösung des Problems. Ich möchte den Herrn Assessor um eine in diesem Sinn zu führende Besprechung bitten. Danke schön!

(Ringrazio per la risposta. Desidero pregare che questo problema venga trattato con impegno e che si prenda soprattutto in considerazione la seguente idea: fino alla regola-

mentazione internazionale fra i Paesi della CEE o fra l'Austria e l'Italia, si potrebbe forse trovare una via di scampo. Il Ministero ha finora assicurato che i diplomi acquisiti all'estero vengono riconosciuti, previa frequenza di un anno scolastico in Italia. Ciò significa tuttavia prolungare di due anni i corsi professionali. Nell'ambito di tale possibilità si potrebbe trovare forse una soluzione del problema. Vorrei pregare il signor Assessore di voler avviare colloqui in tal senso. Grazie!)

PRESIDENTE: Allora, dato che abbiamo raggiunto il numero legale io passerei alla discussione della legge, ma prima di procedere a questo vorrei fare qualche comunicazione. Oggi si lavorerebbe fino all'una, per permettere sia ai funzionari che alla Presidenza, di partecipare ai funerali di un nostro dipendente, che si terranno alle 15.30 a Tenna di Valsugana. I lavori proseguiranno comunque venerdì, con le interrogazioni, ed è stato convenuto che i giorni 9, 10, 11 e 12 della settimana ventura si discuteranno leggi sull'ordinamento dei comuni e leggi sugli impianti funiviari, per poi finire l'ordine del giorno. Così che salvo il consenso dei capigruppo, che dovranno ancora esprimersi su questo, ma comunico già adesso la nostra intenzione di proporre al consiglio dei capigruppo che si inizierebbe la discussione del bilancio il giorno 16, sperando che con sedute notturne intercalate, se necessario, si arrivi in 4-5 giorni alla definizione della discussione del bilancio stesso. Questo orario, ordine dei lavori, è stato elaborato col consenso dei Presidenti dei Consigli provinciali e con il Presidente della Giunta regionale. Comunque ne tratteremo ancora nel consiglio dei capigruppo.

La parola all'assessore Pasqualin sull'ordine dei lavori.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Signor Presidente, domanderei al Consiglio se è possibile inserire il disegno di legge n. 107, relativo alla composizione delle elezioni delle amministrazioni comunali, perché avendosi le elezioni abbastanza presto, il 28 marzo, come loro sanno, c'è bisogno che questo disegno di legge diventi legge, quindi pregherei all'inizio della prossima settimana che potesse essere inserito all'ordine del giorno anche questo disegno di legge, cioè avere la garanzia che prima della approvazione del bilancio venga approvato.

PRESIDENTE: Ci riserviamo, caso mai arriviamo in tempo a fare l'ordine del giorno suppletivo.

Allora io metto in votazione . . . La parola al cons. Virgili sull'ordine del giorno.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io vorrei solo dire che questo ordine del giorno ha subito 4 modificazioni, perché anche nell'ultima riunione il signor Vicepresidente aveva dato un taglio diverso alla seduta di oggi, doveva esserci seduta per l'intera giornata, secondo questa indicazione ognuno di noi penso abbia organizzato la propria attività. Ora ci troviamo con questa sorpresa. Io esprimo questa sorpresa, in effetti, che ancora una volta si venga a modificare la cosa approvata e decisa da parte dell'Assemblea, del Consiglio, ma ciò premesso, se si procede fino alle 13 non penso che si possa far fronte a quanto ci si era proposti nella seduta precedente, sia la legge sugli esercizi

alberghieri, sia il disegno di legge voto che si era indicato precedentemente. Ora, questi passano alla seduta del 9 o vengono affrontati nella seduta di venerdì? Perché allora anche qui si scompagina un po' tutta l'organizzazione del lavoro, perché se venerdì ci sono solo interrogazioni e interpellanze io penso che ogni gruppo che ha assunto altri impegni si regolerà in merito, ma se ci sono altri disegni di legge voi ci obbligate a una carambola continua a cambiare impegni e attività che viene stabilito dai gruppi politici.

PRESIDENTE: Cons. Virgili, naturalmente abbiamo dovuto cambiare parecchie volte, per i diversi impegni che si sono susseguiti in questi giorni l'ordine dei lavori, l'ultima volta è stato stabilito così, non abbiamo previsto che nel frattempo poteva avvenire questo decesso e perciò avevo proposto di fare oggi fino alle ore 13. Ma per quanto riguarda la sua ultima osservazione, per la discussione del bilancio, noi ne tratteremo ancora con i capigruppo. Per venerdì, io non ero presente l'ultima volta, era stato stabilito di svolgere soltanto delle interrogazioni in quanto la Giunta regionale era impegnata per diversi lavori, aveva chiesto di essere esonerata la Giunta provinciale trentina, perciò si era detto che si sarebbero svolte le interrogazioni. Se c'è il numero legale, si tratta sempre di questo, se c'è il numero legale per la votazione si potrà procedere senz'altro anche venerdì alla discussione di un disegno di legge, rispettivamente di una mozione.

VIRGILI (P.C.I.): La osservazione che io faccio è questa: siccome si continua a modificare, noi come gruppo comunista durante la giornata di venerdì siamo assenti completamente, tutti e tre, per impegni del nostro partito

che abbiamo con i gruppi parlamentari nazionali ecc. Ecco, noi chiediamo formalmente che la giornata di venerdì non si vada oltre le interrogazioni e le interpellanze, possibilmente.

PRESIDENTE: Abbiamo sempre rispettato questi impegni di partito che i singoli componenti del Consiglio avevano, se c'era un consiglio nazionale naturalmente si era sempre tenuto conto di questo.

Allora io metto in votazione il passaggio alla discussione articolata del *disegno di legge n. 99: « Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri »*.

Chi è d'accordo prego alzi la mano: unanimità.

Art. 1

Al fine di conseguire gli obiettivi di razionalizzazione e di ordinato sviluppo territoriale e settoriale della ricettività alberghiera fissati dal programma economico nazionale, dai programmi economici provinciali, nonché dai piani urbanistici provinciali, può essere concesso un contributo rateale annuo, costante, del 4 per cento e per la durata di quindici anni, su una spesa non superiore al 60 per cento di quella riconosciuta ammissibile, in favore di coloro che intendono realizzare opere di ammodernamento e ampliamento, nonché di costruzione, ricostruzione e trasformazione di esercizi alberghieri. Possono, inoltre, beneficiare del contributo regionale le nuove costruzioni di aziende di ristorazione purché ubicate in località di interesse turistico carenti di tali strutture, e i rifugi alpini disciplinati dalla legge regionale 24 giugno 1957, n. 14.

Possono essere ammesse le spese di arredamento purché siano riferite alle opere di cui al primo comma.

Non sono ammesse le spese per l'acquisto del terreno o dell'immobile da adattare ad uso alberghiero.

La spesa massima complessiva ammissibile ai benefici della presente legge non può superare l'importo di lire 100 milioni.

Metto in discussione l'art. 1. Chi chiede la parola? La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo richiamare la discussione che c'è stata a proposito della norma relativa alla possibilità di accesso a questa legge da parte delle aziende della ristorazione; come i signori consiglieri vedono, il testo della commissione è restrittivo rispetto al testo originario della Giunta. Questo perché si è ritenuto di dover limitare l'intervento per le aziende della ristorazione a casi ben precisi. Diversamente che cosa sarebbe accaduto? Sarebbe accaduto che una disponibilità, sempre e comunque modesta rispetto alle richieste che piovono da tutti gli angoli della Regione, sarebbe stata così largamente compromessa da una quantità enorme di domande. Voglio richiamare questo fatto, come raccomandazione all'amministrazione regionale e all'assessore competente in particolare, per la raccomandazione di restringere al massimo questa possibilità, proprio ai casi di limite, direi, diversamente non ce la caviamo più. Ci sono anche delle ragioni oggettive, l'investimento per una azienda della ristorazione evidentemente è inferiore rispetto a quello di un posto letto; il posto tavola, io non conosco cifre, ma a naso comporta molto meno spesa e molta maggiore rapidità nell'ammortamento, nel recupero dell'investimento. Questo lo dico perché, ed è quello che anticipo un po' come osservazione generale sulla legge, ci troviamo di fronte a un fenomeno che non sappiamo come disciplinare, o meglio

come accontentare. Mi riferisco in modo particolare alla legge nazionale 326, attorno alla quale si vedono i caroselli più incredibili e, per quanto conosco io che vivo largamente ai margini della amministrazione, sono veramente allibito di quello che sta succedendo. Una legge buona in se stessa, una legge che avevamo salutato con favore, perché allargava quel campo degli interventi a tutte le varie forme, anche complementari, di attrezzature turistiche, quindi una legge che apriva la possibilità di intervento finanziario, di sostegno anche per strutture che non fossero quella tipica strettamente alberghiera, ha finito per suscitare una tale serie di aspettative, che oggi non si sa più dove andrà a finire, rispetto a una disponibilità modesta e rispetta a un funzionamento che è assolutamente carente, perché sappiamo, mi pare, tutti ormai che dopo due anni e mezzo, tre, dalla approvazione della legge abbiamo una domanda in Regione, se non erro, fino ad ora arrivata in porto. Ho saputo da un albergatore l'altro giorno, di quelli che si danno molto da fare, perché fra il resto è un po' nei guai, in secondo luogo è uno che dispone di molteplici e variopinte relazioni pubbliche private, politiche e no, di aver avuto addirittura l'indicazione di tre diversi punti di graduatoria nella quale si troverebbe la sua pratica, cioè una fonte la dà al ventesimo posto, un'altra fonte la dà al secondo, l'altra fonte la dà al trentasettesimo. Vedete quindi che tutti se ne occupano, tutti sperano e tutti cercano di spingere a testa bassa, con tutti i mezzi per venirne fuori. Ora, è evidente che se noi allarghiamo il campo degli interventi, questi fenomeni si allargano in proporzione, non avremo più soltanto l'albergo o la pensione come tale, ma avremo anche l'azienda della ristorazione. E là bisognerà proprio veramente ridurre a casi eccezionali l'intervento, altrimenti ci troveremo

mo anche qui a suscitare una quantità enorme di aspettative alle quali non è possibile far fronte, data la relativamente modesta disponibilità della legge, dotata rispetto alle altre di maggiori mezzi finanziari, ma comunque rispetto alla realtà delle richieste è sempre modesta, e ci troveremo a non saper più come farvi fronte, soprattutto ad avere la responsabilità, e questo dovremmo evitarlo, di suscitare molte più speranze di quelle che non si possono poi accontentare.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola all'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Il contributo di cui al precedente articolo è corrisposto al beneficiario in due semestralità, dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data del decreto di concessione del contributo medesimo.

Nel caso di accensione di mutuo presso un istituto di credito, il beneficiario può cedere il contributo — nell'eguale ammontare, per lo stesso periodo e con la stessa decorrenza — all'istituto mutuante. In tal caso il contributo sarà corrisposto all'istituto di credito indipendentemente dall'ammontare e della durata del mutuo ed anche nel caso di restituzione totale o parziale del mutuo medesimo.

Il contributo continua ad essere concesso agli eredi nel caso di trasferimento dell'azienda mortis causa, ed al beneficiario in caso di trasferimento dell'azienda per atto tra vivi.

Pongo in votazione l'art. 2: unanimità.

Art. 3

La determinazione della spesa ammissibile e della quota, sulla quale viene commisurato il contributo, nonché la concessione del contributo stesso, sono disposte, per delega della Regione, con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente per territorio, previa deliberazione della Giunta medesima, sentito il parere di una commissione, presieduta da un Assessore provinciale e così composta:

- a) *da un rappresentante dell'Ente provinciale per il turismo;*
- b) *da un rappresentante delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;*
- c) *da un rappresentante delle Associazioni pro loco;*
- d) *da un rappresentante dell'Associazione albergatori;*
- e) *da un rappresentante designato dall'Assessore regionale al quale è affidata la materia del turismo.*

Funge da segretario un funzionario della Giunta provinciale.

Le commissioni sono nominate, per delega della Regione, con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente e durano in carica un triennio.

La composizione della commissione per la provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio provinciale.

Il decreto di concessione del contributo stabilisce il termine entro il quale devono essere ultimate le opere, termine che non potrà superare il periodo di due anni.

Le Giunte provinciali predispongono, per delega della Regione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano delle o-

pere da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base delle indicazioni contenute nei programmi e nei piani indicati nel precedente articolo 1.

C'è un emendamento della Giunta, a firma Müller, Grigolli e Ongari: all'art. 3, I comma, sostituire la lettera e) con la seguente "e) da un tecnico esperto in materia di turismo.

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento proposto dalla Giunta: unanimità.

Metto in votazione tutto l'art. 3 così emendato: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 4

Le provvidenze previste dalla presente legge non sono cumulabili per l'esecuzione della stessa opera, con quelle disposte dalla legislazione statale e regionale in favore degli esercizi alberghieri.

C'è un emendamento proposto dai cons. Lorenzi, Crespi, Vettori: sopprimere le parole « in favore degli esercizi alberghieri ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Metto in votazione l'art. 4 così emendato: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 5

La domanda per la concessione del contributo deve essere presentata entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, alla Giunta provinciale competente per territorio, corredata dalla seguente documentazione preliminare:

- relazione tecnico-illustrativa;
- progetto di massima;
- preventivo sommario di spesa;
- piano finanziario.

Nel caso di accoglimento della domanda il richiedente deve, ad integrazione della documentazione già esibita, presentare i seguenti atti:

- relazione tecnico-illustrativa del progetto con indicazione degli estremi catastali relativi al fabbricato ed al terreno in cui l'opera verrà realizzata;
- progetto esecutivo.

Sul progetto esecutivo deve essere sentito il parere dell'organo consultivo previsto dalla legge regionale 25 novembre 1963, n. 31.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Art. 6

L'accertamento della regolare esecuzione dell'opera o della regolarità degli acquisti, è effettuato, per delega della Regione, dagli uffici tecnici dei lavori pubblici della Provincia competente per territorio.

Qualora, in sede di verifica dei lavori, venga accertata una spesa inferiore a quella sulla base della quale il contributo è stato calcolato ed assegnato, il contributo medesimo verrà proporzionalmente ridotto.

Alla liquidazione dei contributi provvede, per delega della Regione, l'Assessore provinciale al quale è affidato il settore del turismo.

Metto in votazione l'art. 6: approvato ad unanimità.

Art. 7

Gli immobili finanziati ai sensi della presente legge, sono vincolati alla destinazione per uso alberghiero per la durata di quindici anni decorrenti dalla data dell'ultimazione dei lavori.

La liquidazione del contributo regionale è subordinata alla avvenuta annotazione del vincolo a carico dell'immobile destinato ad esercizio alberghiero.

In base alle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge regionale 1 dicembre 1958, n. 29, il Presidente della Giunta provinciale competente per territorio, previa deliberazione della Giunta, può autorizzare, per delega della Regione, con proprio decreto, la cancellazione del vincolo, quando si è documentata l'impossibilità o la non convenienza della destinazione dell'immobile; la cancellazione del vincolo è subordinata alla estinzione totale, anticipata dell'eventuale mutuo ed alla restituzione dei contributi riscossi.

Nel caso in cui la destinazione venisse mutata senza l'autorizzazione prevista dalle vigenti leggi, il contributo concesso viene revocato.

Per il recupero dei contributi già versati si procede ai sensi del R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Sono stati presentati due emendamenti all'art. 7, a firma Lorenzi, Crespi, Vettori. Al primo comma, dopo le parole « per uso alberghiero » si aggiunga « o per uso di ristorazione ».

Un emendamento poi al secondo comma dell'articolo, aggiungere dopo le parole « destinato ad esercizio alberghiero » « o per le aziende di ristorazione, alla presentazione da parte del beneficiario di apposita dichiarazione impegnativa di mantenimento della destinazione dell'opera per un quindicennio, pena la revoca del-

le provvidenze concesse ».

Metto in discussione il primo emendamento al primo comma, cioè dopo le parole « per uso alberghiero » aggiungere « o per uso di ristorazione ». Chi chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Metto in discussione il secondo emendamento, al secondo comma.

La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, solo come firmatario, per evidenziare che si tratta più di un emendamento di carattere tecnico linguistico, per distinguere i due tipi di esercizi per i quali si intende operare, fermo restando nella mia intenzione il fatto che si debba ritenere l'intervento a favore delle aziende della ristorazione in via del tutto direi eccezionale, come ha accennato in precedenza anche il collega Raffaelli, ritengo opportuno che qui venga fatta la distinzione nell'articolo stesso, tra i due tipi di servizio ed evidentemente anche al diverso tipo di vincolo che si richiede per il mantenimento del contributo. Un esercizio alberghiero può essere anche un immobile non di proprietà, e comunque più facilmente eliminabile, sostituibile, o cambiabile come destinazione. Posso avere qualche perplessità sulla validità pratica di una apposita dichiarazione impegnativa di mantenimento della destinazione all'opera per un decennio, nel senso che navighiamo nel campo delle profezie su quello che può avvenire, perlomeno da un certo punto di vista facciamo la distinzione tra i due tipi di intervento e facciamo la dichiarazione che poi le Giunte provinciali cercheranno di avere nella maniera più concreta possibile, ma lo ritengo perlomeno indispensabile.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola a questo emendamento? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione tutto l'art. 7 così emendato: l'art. 7 è accolto all'unanimità.

Art. 8

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati deve essere inoltrata, entro venti giorni dall'adozione, alla Giunta regionale la quale, ove ritenga l'atto non conforme alle norme di cui alla presente legge od alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro venti giorni dal ricevimento del provvedimento, alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o di violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale che decide in via definitiva.

Metto in votazione l'art. 8: unanimità.

Art. 9

Per l'attuazione della presente legge è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1971, un limite di impegno di lire 250 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in ragione di lire 250 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1971 al 1985.

All'onere di lire 250 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971 si provvede con una aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal detto esercizio, dalla cessazione dell'onere di lire 500 milioni autorizzato con il primo comma dell'articolo 8 della legge regionale 21 novembre 1970, n. 28.

C'è un emendamento, a firma Lorenzi, Crespi e Vettori: ripristinare l'art. 9 del testo originario della Giunta, che rileggo: « Per l'attuazione della presente legge è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1971, un limite di impegno di lire 250 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte nello stato della spesa della Regione in ragione di lire 250 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1971 al 1985.

All'onere di lire 250 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971 si provvede mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo ».

C'è qualcuno che vuole illustrare questo emendamento? La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Questo emendamento è squisitamente tecnico, signor Presidente, sul quale anch'io ho dovuto consultarmi con gli uffici competenti della Regione. Evidentemente, siccome il disegno di legge era stato approvato in commissione, vigente l'esercizio finanziario 1970, adesso ci troviamo in fase di esercizio provvisorio e quindi si può già adottare questo criterio, facendo capo all'apposito capitolo per i provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

E' pervenuto un altro emendamento da parte della Giunta, a firma Müller, Grigolli, Ongari: « La ripartizione tra le Province di Trento e di Bolzano, del limite di impegno di lire 250 milioni di cui al presente articolo verrà disposta con deliberazione della Giunta regionale ».

Questo sarebbe un comma successivo.

Metto in discussione questo emendamento della Giunta. Chi chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione tutto l'articolo così emendato: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 10

Norme transitorie

Le provvidenze disposte con la presente legge possono essere concesse anche a coloro che abbiano presentato domanda in base alla legge 12 marzo 1968, n. 326, ed alla legge regionale 8 novembre 1968, n. 44, purché i lavori siano stati iniziati dopo l'entrata in vigore delle leggi medesime.

I titolari delle domande di cui al comma precedente, che intendano usufruire delle provvidenze disposte con la presente legge, devono presentare domanda ai sensi dell'articolo 5, corredata:

- *da una dichiarazione del sindaco che attesta la data di inizio dei lavori;*
- *da una dichiarazione dell'Ente provinciale per il turismo competente per territorio,*

dalla quale risulti la data di presentazione della domanda sulla legge regionale 8 novembre 1968, n. 44, o sulla legge nazionale 12 marzo 1968, n. 326.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma di Betta, Sembenotti, Pruner: al primo comma, le parole « iniziati dopo l'entrata in vigore delle leggi medesime », vanno sostituite con la frase « iniziati entro i termini contemplati dalle leggi medesime ».

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Ora, signor Presidente, signor assessore, riaffiora il noto tema delle domande giacenti presso i vari uffici, i vari enti, ministeri, ecc. Noi sappiamo che la Giunta e l'on. assessore, non hanno affrontato con questo disegno di legge, nel suo insieme il tema dei residui, parlo delle giacenze, delle domande di cui il mio collega Sembenotti ha fatto un elenco, la volta scorsa, mi pare riportando solamente i numeri. Vede, anch'io ho ascoltato con un po' di curiosità, numeri che sembravano proprio quelli del lotto, ma erano invece numeri corrispondenti ad altrettante leggi sulle quali altrettanti gruppi di operatori economici nel corso degli ultimi 9 anni, hanno riposto la loro fiducia presentando le loro richieste, per far fronte alle esigenze di sviluppo delle proprie attività, della propria azienda. Ora, signor assessore, con il suo disegno di legge, con quanto è previsto in questo art. 10 che noi abbiamo chiesto e chiediamo con l'emendamento di poter modificare, lei non intende prendere in considerazione tutte queste ipoteche, tutti questi residui degli ultimi 9 anni, e intende invece, di questo gliene dà atto e non possiamo far altro che constatarne la volontà politica, con questa

sua proposta di sanare parzialmente quelle che sono le domande giacenti, ma non intende con il suo disegno di legge sanare la totalità della situazione, il suo disegno di legge non è un disegno di legge di sanatoria generale, non è la soluzione generale, non è l'indulgenza plenaria, ma è indulgenza parziale, assoluzione parziale. Ora io mi rivolgo a lei per esporle quelle che sono le preoccupazioni. Non sfuggono allo stesso assessore le situazioni di disagio in cui versano enti e operatori economici, che dal 1962, con l'allora legge n. 68 nazionale, dopo aver presentato numerose domande o dopo aver speso numerosi soldi per la progettazione, per la predisposizione dei documenti, hanno ripreso a sperare con l'uscita della legge n. 614, del 1966. Si sono rivolti questi signori, moltissimi operatori, al Ministero, attraverso persone che si prestavano in quel tempo a perorare la loro causa, a difendere i loro interessi; queste persone, onorevoli, deputati, senatori, Ministri e sottosegretari ed uscieri, dei Ministeri, hanno scritto diverse lettere agli interessati e gli interessati alla distanza di 9 anni si rivolgono, a me per esempio, come mi è successo lunedì scorso, con il pacchetto delle lettere, e me le fanno leggere; io ne ho lette alcune, poi mi sono stancato, le lettere, sia essa una lettera del sen. Berlanda o dell'on. Helfer o del sottosegretario o del Ministro, allora, Lupis, o di un usciere, non fanno altro che richiamare all'attenzione dell'interessato, che la prossima legge, cioè quella in confronto alla 68 era la 614, o in confronto alla 614 la prossima legge sarebbe stata la 326, avrebbe senz'altro preso in considerazione la domanda della S.V., e che quindi la S.V., cioè l'interessato al quale è rivolta la lettera, doveva sperare sul prossimo provvedimento di legge, e son passati 9 anni. Adesso questi interessati sperano sul consigliere, assessore regionale

Müller, che ha predisposto un disegno di legge, sperano che il disegno di legge n. 99, che diventerà legge n. x, del 1970, prenda in considerazione questi residui di speranze, questo pacchetto di proposte e di richieste dei singoli. Pacchetto di promesse avute da persone qualificate, ripeto, e da persone meno qualificate, comunque meno responsabili, ma in buona fede, credo tutti quanti in buona fede, penso che né il Ministro né l'usciera nello scrivere all'interessato abbia inteso, diciamo così, prendersi gioco dell'interessato che si era rivolto a questa personalità per avere, così si dice oggi, purtroppo un termine che a me non è molto simpatico, l'appoggio o la raccomandazione. Cerchiamo, signor assessore, di finirla con gli appoggi e le raccomandazioni. Se la sua legge non è di sanatoria, io ne prendo atto, perché lei lo ha dichiarato in commissione, lo ha dichiarato qui in Consiglio, non è di sanatoria generale, ma io credo di dover in coscienza rappresentare l'esigenza di questi interessi traditi, chiedendo a lei e alla Giunta, al Consiglio, di voler entro un termine ragionevolmente breve predisporre un disegno di legge che sia di sanatoria globale, per quelli che hanno in mano tutti gli elementi che corrispondono alle richieste, alle prescrizioni di legge, cioè coloro che hanno presentato una domanda e che sono in piena regola con quella determinata legge sulla quale hanno presentato domanda, e che non sono stati esauditi solo per il fatto che non c'erano fondi, o che i fondi sono stati deviati altrove. Questi signori abbiano giustizia, a questi signori sia dato quel giusto riconoscimento dei loro diritti, dei propri diritti. Non chiedo altro, il suo disegno di legge io lo condivido da a fino a z, condivido la coerenza della Giunta e del signor assessore, la quale Giunta, il quale assessore hanno dichiarato che questo disegno di legge non è di sa-

natoria generale, è di sanatoria per la 326 e per la 44, ma io dico che esiste un fatto, che è la inadempienza degli organismi predisposti all'amministrazione di leggi, sulle quali il cittadino ha risposto tutte le sue speranze, per le quali leggi ha speso un sacco di soldi, per predisporre i documenti necessari prescritti dalla legge stessa, e che quindi a questa gente venga riconosciuto almeno a distanza di 9 anni, quello che allora era una loro legittima aspettativa; o che almeno a distanza di 3 anni, riferendomi alla legge del 1968, 326, e sappiamo che cosa vuol dire tale distanza di tempo, quali sono i danni materiali che ne derivano agli interessati, ma chiederò che a tali distanze venga riconosciuto il beneficio previsto, sancito dalle leggi. Non possiamo continuare in tutti i settori dell'attività pubblica a far delle promesse, a predisporre delle leggi, sull'edilizia popolare, sulla legge alberghiera, sull'agricoltura, su tanti altri settori, cioè in tutti i campi, in tutti i settori, a far uscire delle leggi, delle sparate, diciamo così, preelettorali, in tale senso io ho interpretato tutti questi disegni di legge, sparate preelettorali, per poi vederli vanificati ogni contenuto pratico delle leggi stesse. Perciò l'emendamento che noi abbiamo predisposto e che sottoponiamo alla Giunta, se non dovesse essere accettato per le ragioni per le quali l'assessore già si è espresso, io non ho nulla da dire, nulla da obiettare, perlomeno questo emendamento significa un promemoria. Abbiamo in sospeso un grosso problema, una ipoteca grossissima, di ordine politico innanzitutto, però di ordine pratico ed economico, per una numerosissima schiera di cittadini operatori economici, in un validissimo settore come quello del turismo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Zu diesem Ersatzänderungsantrag zu Art. 10 des Gesetzentwurfs Nr. 99 möchte ich dem Herrn Kollegen Pruner folgendes antworten: Ich bin größtenteils seiner Meinung und ich selbst habe in den 9 Monaten als verantwortlicher Assessor für das Assessorat für Fremdenverkehr besonders betreffs Staatsgesetz Nr. 326 und auch 640 meine Erfahrungen gemacht. Aber es tut mir leid, ich kann diesen Ersatzänderungsantrag nicht stattgeben, da — wie Kollegen Pruner selbst sagte — wir das Gesetz vollkommen zu einem Sanierungsgesetz degradieren würden, was nicht die Absicht des Gesetzgebers ist. Die Regionalregierung muß somit auf dem Originaltext beharren.

Ich möchte dem Herrn Kollegen Pruner noch folgendes mitteilen: Im Jahre 1972 verliert das Staatsgesetz 326 und im Jahr 1971, also in diesem Jahr, das Gesetz 614 seine Wirkung. Auch im Ministerium in Rom wird die Ansicht vertreten, daß in Zukunft eine grundlegende Änderung vorgenommen werden muß. Das Ministerium beschreitet bereits einen anderen Weg und als verantwortlicher Assessor werde ich mich bemühen, ihm unsere Erfahrung und unsere Ratschläge diesbezüglich rechtzeitig mitzuteilen. Dies wollte ich zum Ersatzänderungsantrag sagen, den die Regionalregierung nicht annehmen kann.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In merito a questo emendamento aggiuntivo all'articolo 10 del progetto di legge n. 99, desidero rispondere al collega Pruner quanto segue: Condivido in gran parte la sua opinione ed io stesso nei nove mesi, in cui presiedevo l'Assessorato per il turismo ho fatto le mie esperienze riguardo la legge nazionale n. 326

e n. 640. Sono però spiacente, poiché non posso dare luogo a questo emendamento aggiuntivo, altrimenti — come ha affermato lo stesso collega Pruner —, degraderemmo il provvedimento legislativo ad una legge sanatoria, la qual cosa contrasterebbe con l'intenzione del legislatore. La Giunta regionale deve pertanto insistere sul testo originale.

Desidero inoltre comunicare al collega Pruner quanto segue: Nell'anno 1972 la legge nazionale 326 e nell'anno 1971 la legge 614 perderanno la propria efficacia. Anche il Ministero di Roma è dell'opinione che in futuro si dovrà provvedere ad una essenziale modifica. Il Ministero però sta seguendo un'altra via e come Assessore regionale sarà mia premura di comunicare in tempo utile la nostra esperienza, suggerendo pure i nostri consigli. Ciò è quanto desideravo dire in merito all'emendamento aggiuntivo, che non può essere accettato dalla Giunta regionale.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento Pruner, Betta, Sembenotti: l'emendamento è respinto.

Metto in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Molto brevemente signor Presidente, certamente restando nei cinque minuti concessi, annunciando subito il voto favorevole del mio gruppo a questo disegno di legge, intendo ancora una volta, come ho detto in discussione generale, dare atto allo sforzo finanziario fatto dalla Giunta regionale per ammannire questo tipo di provvidenze da tempo attese. Vorrei dare anche atto all'impe-

gno dell'assessore per come ha inteso rinnovare lo strumento che ci viene sottoposto. In termini che mi permettono poi di collegarmi a quanto ho detto in discussione generale, vorrei dichiararmi almeno parzialmente soddisfatto della risposta fornita dall'assessore nella sua replica, alla tematica da me sollevata in discussione generale, sulle dimensioni ottimali delle aziende turistiche e sul problema di un adeguamento delle strutture a quello che è il tipo di turismo che da una certa politica turistica dovrebbe saltar fuori in rapporto alle strutture da approntare. Sono anche soddisfatto delle notizie che mi sono state fornite, anche se queste non sono tali da tranquillizzarci interamente, circa l'impegno che l'assessore, in questo periodo di tempo, ha espletato per un'applicazione direi proporzionata alle nostre aspettative, proporzionata ai nostri legittimi accertati bisogni, sulla legge 326 e sulla legge 614, che ammettono con una certa larghezza anche gli esercizi alberghieri. In questo momento ci è stato chiarito, se non ne avessimo già avuta notizia, che sono in scadenza, e quindi attendiamo un ulteriore intervento della Giunta regionale per ottenere da quella parte di fondi statali, quanto riteniamo indispensabile per la nostra economia. In quanto a questa economia approfittò dell'occasione di avere la parola per rettificare l'interpretazione che i dati da me forniti in discussione generale, circa la economia regionale, e in modo particolare per la provincia di Trento, interpretazione che mi pare specialmente dal collega Betta era stata data in direzione nettamente contraria a quella che io intendevo qui sottoporre all'attenzione del Consiglio. In effetti io ho esemplificato o perlomeno ho enunciato un certo numero di miliardi di reddito lordo per i vari settori di attività, riferendomi tra l'altro ai 4, 5, 6 miliardi della zootecnia, ai 4, 5 miliardi della vi-

ticoltura, al gettito di 4, 5 miliardi della frutticoltura, e poi arrivando ai 135 miliardi dell'industria, secondo i dati di Tagliacarne nel 1969 in corso di pubblicazione. Intendevo dare questi dati, non per dire che ci sono altri settori economici oltre al turismo, ma per dire che il turismo con i suoi 35 miliardi in provincia di Trento, e poi ho sentito con i 64 miliardi della provincia di Bolzano calcolati dal collega Spögler, sono un apporto sostanziale, determinante, perlomeno in rapporto a quelli che sono gli sforzi finanziari che la Regione fa per questo tipo di settori. Starei per dire che quanto spendiamo nel turismo dà un risultato che in questo momento rispetto ad altri settori è veramente sostanzioso e positivo, e quindi in questo senso intendevo fare il mio intervento circa l'importanza del turismo.

Vorrei solo spendere un'ultima parola sugli interventi che dovrebbero servire di sanatoria per arretrati molto lontani, ma la risposta recente dell'assessore sull'emendamento presentato dai colleghi Pruner e Sembenotti mi fa limitare soltanto al ricordo di una certa frase che mi è sfuggita in discussione generale, quando ho parlato di accettazione da parte delle Province, forse con un beneficio dell'eredità, col beneficio dell'inventario, nel senso che ci sono indubbiamente molte domande, e il solo annuncio di questa legge, in questi ultimi 3 o 4 mesi, ha fatto fluire nuove domande presso gli EPT. In particolare posso dire che presso l'EPT di Trento siamo già arrivati a una quarantina di domande ex novo. Quindi è effettivamente difficile poter andare indietro di 10 anni per accettare domande che forse non rispecchiano più una situazione che in quel momento era effettivamente necessaria. Devo poi anche dire che le grosse iniziative saranno quelle che vengono convogliate sulla legge 326, dato il limite al quale intende ridurre la

dimensione massima unitaria a questo tipo di legge. Avendo finito il mio tempo oltre le previsioni, dico solo che confermo, da parte del mio gruppo, il voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Il gruppo liberale desidera esprimere il suo più vivo apprezzamento all'on. assessore in merito alla presentazione di questo disegno di legge. Il gruppo liberale dichiara che voterà a favore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io ho già detto qualcosa, in merito alla legge, nel corso della discussione generale. Ho parlato in quella occasione di intervento dispersivo e vorrei sottolinearlo perché la stampa mi ha fatto dire il contrario, scrivendo che io avrei negato che la legge prevede un intervento dispersivo sull'ambito del territorio, in direzione di momenti vari. Ho parlato di ammodernamento, ampliamento, costruzione, ricostruzione, trasformazione, arredamento, inoltre ho parlato delle aziende di ristorazione e rifugi alpini, che sono uno dei motivi che ci hanno lasciato perplessi in sede di commissione. Ho già sottolineato che sebbene il provvedimento sia atteso, è egualmente incidente in un momento di non facile convinzione creditizia per i piccoli o medi operatori. Io prendo atto altresì di alcune assicurazioni del signor assessore, e per una valutazione complessiva che mi trova tra

l'altro concorde, per il rapporto tra questa attività, questo indirizzo politico, che viene svolto attraverso l'intervento diretto nell'ambito del turismo, e la necessaria integrazione che esso deve avere con una serie di provvedimenti e iniziative programmate sul piano della struttura sociale, della condizione economica complessiva della nostra Regione. Prendo atto di un certo sforzo che viene sottolineato in modo particolare nella direzione delle nuove costruzioni in zone, diceva il signor assessore, sottosviluppate economicamente, nel senso di una particolare condizione esistente nelle stesse, ma in cui sono accentuati alcuni elementi di valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente, di possibilità di inserimento dell'uomo, da cui si potrebbe trarre un elemento di sviluppo e di intensificazione anche dell'incremento del reddito locale e della situazione economica. Secondo elemento, la affermazione che riguarda l'impegno della Giunta ad emettere un preciso regolamento esecutivo, che tenda quindi a responsabilizzare in misura maggiore prima di tutto l'istituto autonomo, l'ente provincia, per evitare speculazioni e discriminazioni che sappiamo essere insorte nel corso di questi anni, soprattutto speculazione delle aree a proposito delle costruzioni alberghiere, e consentire quindi che la legge possa essere applicata nei termini stabiliti, con una certa efficacia. Mi è sembrato di aver sentito però qua e là, un ottimismo che io giudicherei eccessivo attorno al problema del turismo, in quanto se è vero che ci sono condizioni e possibilità notevoli di sviluppo per condizioni specifiche, oggettive, particolari, ci sono per contro delle tare grosse, ci sono delle difficoltà che derivano da fenomeni che ho già richiamato sul piano più generale, nella volta scorsa, ma che derivano anche da una certa struttura sociale, da una certa speculazione che è venuta avanti nel campo dell'edilizia

e che non ha trovato ancora i presupposti a un tipo di turismo di massa, come ovviamente ci sembra essere necessario, indispensabile, per un certo decollo anche su questo piano della Regione, e quindi delle Province. E quindi l'accanita iniziativa, apprezzabile degli operatori degli enti locali, non sempre può supplire alle carenze di questa macchina complessa e ad una politica statale che si è dimostrata del tutto insufficiente. Ora mi pare che quindi bisogna stare attenti a non chiuderci, come già ebbi a dire, nel nostro localismo e provincialismo, pensare di affrontare e risolvere con le modeste armi di cui disponiamo questi complessi problemi, senza avere contemporaneamente un'azione di spinta, di promozione, di pressione nei confronti degli organi esecutivi dello Stato, perché ci sia una modificazione alla politica generale del settore turismo, se vogliamo che i nostri investimenti perseguano a risultati e fini più efficaci. Son d'accordo col signor assessore quando ha sottolineato che noi troveremo gli investimenti in cui dovrebbe tornare una parte notevole della ricchezza derivante da questo settore, all'incremento quindi dell'apparato produttivo turistico. E' indubbio, reinvestimenti di capitali da parte direttamente di operatori, per una politica di facilitazione di interventi, di contributi, che consenta, assieme a una diversa politica fiscale creditizia, una ripresa del settore. Vi è però anche un problema urbanistico che è la materia prima dello sviluppo del turismo, proprio perché direi il territorio usato in un modo o in un altro, può influenzare in senso buono o negativo il turismo. Ora noi sappiamo che da questo punto di vista abbiamo degli esempi abbastanza preoccupanti, se ci riferiamo alle poche spiagge che in gran parte sono state coperte dal cemento dei privati, se guardiamo a determinate zone di grande richiamo turistico vediamo una congestione di insediamento pau-

rosa, non parliamo di Madonna di Campiglio, non parliamo di Baselga di Piné, di altri comuni in cui veramente vi è stato uno sviluppo caotico, dispersivo, confuso, contraddittorio. Ora io credo che anche da questo punto di vista bisogna garantirci che la legge agisca, contemporaneamente ad altri provvedimenti legislativi presi dalle due province, di Trento e di Bolzano, in presenza di disposizioni di norme precise, sul piano urbanistico, in modo da consentire quella integrazione tra insediamento, edilizia e natura, tra uomo e territorio, che è elemento fondamentale di un certo decoro, di un certo sviluppo, che è poi in fondo la materia prima nostra. Non abbiamo le spiagge dell'Adriatico ed il terreno, abbiamo soprattutto la montagna, ed è questa la materia prima nostra, è la condizione fondamentale per cercare di portare avanti meglio una politica in questa direzione. Riaffermando quindi che avremmo preferito un provvedimento con un altro taglio, con altre scelte, tipo servizi sociali, opere pubbliche di valorizzazione e difesa del nostro ambiente, è una proposta di chiara e completa riforma del settore e della pretesa di organismi che vi operano, però diciamo che diamo voto favorevole considerando il provvedimento, sia pur parziale, positivo nella situazione attuale, che può concorrere a un rilancio economico del turismo e quindi può creare una migliore condizione per il suo sviluppo successivo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Molto brevemente, perché non credo sia ancora da motivare il voto favorevole del gruppo socialista a questo disegno di legge, che segue ormai, migliorandola, una tradizione pluriennale di interventi

nel settore, che si sono dimostrati efficaci, che si sono dimostrati equi, direi, in rapporto allo sforzo che il privato fa molte volte per guadagnare, ma contemporaneamente valorizzare anche, determinate zone in via di sviluppo. E' proprio su questo ultimo aspetto che io vorrei porre l'accento per insistere ancora con la Giunta regionale, affinché nell'emanare, come penso vorrà emanare, le direttive per l'applicazione della legge da parte delle Province delegate, si tenga presente un criterio selettivo.

Non avendo la possibilità di accogliere tutte le domande che ci sono e che ci saranno, e non essendo neanche pacifico che si debbano trattare tutti alla stessa stregua, bisogna darsi un criterio di carattere selettivo. Ora io dico: ci sono coloro che sostengono, molte volte sono gli stessi interessati, che l'infrastruttura qualificante, merita più attenzione della infrastruttura anonima, comune, standard, e sotto un certo profilo si potrebbe anche accettare; però teniamo presente una cosa: che questi grossi sono sempre, o nel 99% dei casi, opera di operatori finanziari, più che di operatori turistici; sono investimenti di capitali di cui gli iniziatori dispongono, e di fronte ai quali l'intervento della mano pubblica sarebbe un di più non sempre meritato, perché non si fanno normalmente investimenti di grande mole, se non sull'assolutamente sicuro. Quindi una prima discriminante dovrebbe essere quella di lasciar perdere, una legge di modesta portata finanziaria, di lasciar perdere i grossi investimenti che hanno sempre un'origine, che non voglio chiamare speculativa, ma sicuramente un'origine di investimento finanziario a fini di reddito sicuro. Viceversa, quando andiamo al medio e al piccolo albergo, siamo sempre, o quasi sempre, di fronte all'iniziativa individuale e familiare, cioè all'azienda condotta dal proprietario e dai suoi familiari, quindi a un'azienda mista di capitale e lavoro,

in cui storicamente prevale quanto meno il lavoro, perché è un'azienda che si è fatta, che si è ingrandita proprio sullo sforzo diretto del lavoro del titolare e della famiglia. E questo è il primo requisito a favore dell'intervento dell'ente pubblico. L'altro requisito molte volte è proprio quello del rischio particolare, più grave, più grande, di chi investe in zone che non sono di assoluto riposo, zone in via di sviluppo o zone agli inizi del loro sviluppo. E allora l'ente pubblico deve dirsi: devo intervenire lì in forma prioritaria perché lì c'è qualcuno che rischia del suo, molto più che altri, e se gli va bene il rischio gli sarà compensato, avrà comunque contribuito con questo rischio a trainare uno sviluppo economico che incomincia proprio dall'insediamento turistico, dall'insediamento alberghiero. Allora anche la corsa da parte di tutti gli aspiranti potrà essere, non dico disciplinata, ma dimensionata e soprattutto sarà in condizioni di poter rispondere più tranquillamente all'amministratore pubblico, perché potrà dire: questi sono i precisi criteri. E' con questa raccomandazione di ordine, diciamo, amministrativo, che io chiudo, ripetendo che per noi il provvedimento è senz'altro valido e per questo lo voteremo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, Signori Consiglieri; le difficoltà che ostacolano lo sviluppo economico nelle valli alpine e il possibile loro risveglio dipendono in parte dalle scelte sul tipo di sviluppo turistico che la Regione programmerà per il futuro.

Il problema dello sviluppo economico della nostra montagna e delle valli alpine, secondo noi del P.S.I.U.P., va visto in modo non setto-

riale, ma regolato da una impostazione di interventi non solo nel settore alberghiero, verso il quale questa legge si indirizza, ma ancora verso attività organizzate e amministrare dall'ente pubblico, atte alla valorizzazione turistica dei centri con possibilità reali e serie di sviluppo turistico, particolarmente indirizzate verso zone dove gli squilibri economici si dimostrano pericolosi per la stabilità sociale, allo scopo di frenare il processo emigratorio, causa di degradamento delle località alpine e portatore di difficoltà nei grossi centri industrializzati del fondovalle.

Senza alcuna pretesa di scoprire qualche cosa di nuovo, ritengo, per quanto si è detto e ripetuto in tutti questi anni sul turismo e sul modo di incentivarlo, che esso può costituire una risorsa primaria per qualche valle alpina, per altre può essere fattore di integrazione della economia valligiana, sempreché vi sia una seria concentrazione di interventi per la creazione di strutture valide, dove è possibile promuovere lo sviluppo d'un turismo di massa.

Il turismo è stato considerato nel passato, anche dall'ente pubblico, più nel suo aspetto economico-commerciale che come fattore di sviluppo economico-sociale. Questa mentalità ha determinato una impostazione nella utilizzazione dei mezzi e dei luoghi che ha causato deturpazioni paesaggistiche gravi, uno sviluppo della attività alberghiera per classi privilegiate, per cui la percentuale degli occupati è bassa e quella dei lavoratori dipendenti, che possono trascorrere le vacanze fuori dalle loro residenze, da noi in montagna a differenza che al mare, è ancora bassissima.

In effetti vi è stato sì un fiorire di iniziative un po' dovunque senza però un indirizzo programmato, rivolto principalmente verso il potenziamento dei centri più rinomati, puntando essenzialmente su un turismo di lusso, verso

il quale si sono rivolti gruppi finanziari largamente interessati a questa attività a scopo di profitto e verso i quali si sono rivolti anche i finanziamenti del pubblico denaro.

Si è puntato verso centri provvisti di raffinate comodità per ospiti ricchi, anche se è stato dimostrato statisticamente, dai risultati ottenuti in altre regioni d'Italia, particolarmente nei centri di villeggiatura al mare, anch'essi orientati nel passato verso questo tipo di turismo, che ora, una concreta e redditizia politica turistica a largo raggio, poggia su criteri di sviluppo del turismo di massa. E' inoltre dimostrato che soltanto puntando su questo indirizzo si può allargare a diverse zone della Regione, fornite di caratteristiche panoramiche ambientali e di potenziali risorse da soddisfare le necessità più diverse la possibilità di sviluppare il turismo, con buone probabilità di successo.

Il diritto alle ferie è ormai acquisito nella coscienza della classe lavoratrice, che si è seriamente battuta per un aumento del periodo di riposo annuale e la 14^a mensilità crea possibilità per il crescente sviluppo del turismo; tali obiettivi raggiunti, sia pure non da tutti i lavoratori, possono essere vanificati, se la società civile non appresta le infrastrutture necessarie per tali bisogni. Per questo alcune misure si rendono necessarie e utili perché il turismo si uniformi a queste nuove necessità di bisogno di riposo e di utile uso anche del tempo libero.

La costituzione perciò di impianti per le ferie, quali alberghi, villaggi turistici, campeggi accessibili alle possibilità modeste dei turisti lavoratori e dei giovani si rende necessaria; necessario è anche vedere nel turista non solo un consumatore ma un uomo bisognoso di riposo e di quiete.

Per questo pure la utilizzazione e la difesa del suolo, dei laghi, delle spiagge, del paesag-

gio, del patrimonio artistico è da preservare per tutti, perché sono beni e materia prima per uno sviluppo di un turismo di promozione sociale e di attività, che, unite alle necessità economiche, possano nello stesso tempo, essere fattore di elevazione culturale e sociale dell'uomo.

Per queste ragioni è necessario che gli organismi pubblici, preposti alla direzione e alla organizzazione di questo settore, siano rappresentativi di tutte le categorie interessate, non esclusi i rappresentanti dei lavoratori che saranno i potenziali turisti di domani.

Anche questa legge se si rivolgerà, nella utilizzazione dei mezzi finanziari predisposti, verso questa direzione, potrà contribuire allo sviluppo socio-economico della regione, purché non si disperda il finanziamento per soddisfare esigenze di svago e di profitto.

Credo che questa legge possa assolvere in parte queste esigenze.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, io ho l'impressione che l'atteggiamento assunto dal nostro gruppo sia uno dei più critici che si son sentiti qua dentro, però dobbiamo anche riconoscere che l'atteggiamento nostro non è critico così in generale, ma riguarda soprattutto la insufficienza della legge a far fronte alle necessità e alle aspettative legittime che si son venute a creare nel tempo. Dobbiamo parlare di tempo, come ha già detto il mio collega, perché si tratta ormai di pratiche che vanno avanti da decenni. Ci spiace anche che il nostro emendamento non sia stato accolto, perché noi riteniamo che sarebbe più giusto, da parte dell'ente pubblico, intervenire a sanare quello che

esiste già, prima di proporre qualche cosa di nuovo, sapendo per di più che neanche questo qualcosa di nuovo si potrà fare, perché voglia o non si voglia la legge che noi stiamo discutendo in questo momento è di sanatoria parziale. Comunque, dalle assicurazioni dell'assessore, sembra che queste domande giacenti vengano prese in considerazione, perlomeno persiste la buona volontà, dopo poi, quanto ai mezzi sarà un altro discorso. A nostro avviso però sarà bene, penso, far veramente una legge sanatoria, non che assorba tutte le domande presentate in questi quinquenni, per esaudirle come prevedono le leggi vigenti, ma una legge qualsiasi che dica: rimborsiamo almeno gli operatori delle spese che hanno avuto nell'attendere o nell'operare. Sarebbe proprio un vero tipo di legge sanatoria per chiudere le pratiche. Comunque per quanto riguarda specificatamente questa legge noi prevediamo che sarà buona, e pur nei suoi limiti contribuirà a far qualcosa e perciò noi, come già abbiamo detto inizialmente, siamo favorevoli ad essa.

PRESIDENTE: Nessun altro che chiede la parola? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

36 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

A questo punto è stato convenuto l'altra volta che si trattavano i due disegni di legge-voto, cioè i due voti. La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): La legge voto n. 7 « estensione di benefici previsti a favore dei combattenti e reduci », a nome anche degli altri firmatari io chiederei che la discussione di questo disegno di legge venisse rinviata ulteriormente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wir sind grundsätzlich mit der Verschiebung der Diskussion über dieses Begehrensgesetz einverstanden und beantragen, daß die Diskussion über das nächste Gesetz ebenfalls veragt wird, da wir noch einige diesbezügliche Bedenken klären müssen. Ich würde daher die Herren Kollegen ersuchen, die Debatte über das zweite Votumsgesetz auf die nächste Sitzung, vielleicht auf nächste Woche, zu verschieben.

(Concordiamo in linea di massima sul rinvio della discussione di questa legge voto e richiediamo che pure la trattazione della prossima legge venga rinviata, in quanto dobbiamo chiarire a tal proposito alcuni dubbi! Pregherei pertanto i signori colleghi di voler rinviare il dibattito sulla seconda legge voto alla prossima seduta, che si terrà forse la settimana entrante.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Vorrei chiedere al proponente del rinvio quale è il motivo.

Vorrei chiedere al proponente di rinviare la legge, quale è il motivo per la quale chiede il rinvio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI P.P.T.T.): Sì, sono motivi tecnici di rinviare semplicemente per rivedere un po' la relazione.

PRESIDENTE: Comunque io devo mettere in votazione questa proposta. Io prego di alzare la mano chi è d'accordo per il rinvio alla prossima settimana: la proposta è rinviata. La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Io ritengo che la proposta che è stata fatta all'inizio della seduta del Consiglio, e cioè dato che il tempo a disposizione è abbastanza poco, la modifica al disegno di legge n. 107 ha trovato l'unanimità in seno alla commissione, io pregherei l'inserimento all'ordine del giorno di questo argomento e trattarlo ancora oggi, anticipando così l'approvazione.

PRESIDENTE: Comunque il Consiglio è sovrano. Chiede qualcuno la parola? Devo mettere in votazione questa proposta, cioè l'inserimento all'ordine del giorno è richiesta la maggioranza dei due terzi, tre quarti, una maggioranza di tre quarti.

Prego di distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38 - maggioranza richiesta 29

34 sì

3 no

1 scheda bianca.

Pertanto il *disegno di legge n. 107*:

« Modificazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, concernente "composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali" », è inserito all'ordine del giorno.

La parola all'assessore Pasqualin per la relazione della Giunta.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola la discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Articolo unico

L'articolo 31 della legge regionale 6 aprile 1956 n. 5, modificato dall'art. 19 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, modificato dall'articolo 18 della legge regionale 14 agosto 1967, n. 15 è sostituito dal seguente:

« Al Presidente dell'Ufficio elettorale di sezione spetta un compenso fisso di lire 15.000 al lordo delle ritenute di legge. E' dovuto altresì un trattamento di missione corrispondente a quello che spetterebbe ai funzionari con qualifica di ispettore generale dei ruoli dell'Amministrazione dello Stato (ex grado V). Ai pub-

blici funzionari con qualifica superiore spetta, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

Agli scrutatori, compreso quello che svolge funzioni di segretario, spetta un compenso fisso di lire 10.000 al lordo delle ritenute di legge, oltre al trattamento di missione, nella misura corrispondente a quella che spetta ai funzionari statali con qualifica di direttore di sezione dei ruoli dell'Amministrazione dello Stato (ex grado VII). Ai funzionari con qualifica superiore spetta, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

Ai componenti l'Ufficio elettorale della prima sezione, esclusi quelli della sezione unica del Comune, è inoltre corrisposto un compenso fisso suppletivo pari a Lire 3.000 al lordo delle ritenute di legge.

Ai membri dell'Ufficio centrale, di cui al secondo comma dell'articolo 61, oltre al trattamento di missione a norma dei precedenti commi, spetta un compenso giornaliero di lire 7.000 al Presidente e lire 5.000 agli scrutatori, al lordo delle ritenute di legge.

La liquidazione delle competenze viene effettuata a cura ed a carico dell'Amministrazione comunale ».

Chi chiede la parola su questo articolo? Nessuno. Metto in votazione l'articolo: unanimità.

La commissione propone l'art. 2.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige.

Essa entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Ci vuole la maggioranza assoluta dei seggi assegnati, cioè 27 voti favorevoli, per la dichiarazione di urgenza.

Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36

34 sì

1 scheda bianca

1 scheda nulla.

La legge n. 107 è approvata.

Ora, dato anche l'ora progredita e che la commissione alle finanze deve riunirsi per stendere la relazione, io interrompo e rinvio la seduta a venerdì ore 10.

(Ore 12.30).